

# La criminalità, l'operazione Droga, la maxi-retata i viaggi dei corrieri nelle piazze salernitane

Dario Sautto

Piazze di spaccio rifornite tra Napoli e Salerno, centinaia di episodi di ricostruiti e addirittura una donna ripresa mentre consegna la droga ad un cliente ed ha in braccio il nipotino. E ancora, il tiktokker Antonio Gemignani (noto come "Papusciello") – spesso ospite in tv – che avrebbe fatto da intermediario tra acquirenti e fornitori di cocaina, e addirittura un sacerdote indagato a piede libero per aver falsificato i registri di presenza permettendo ad un pusher di risultare presente in parrocchia per attività di volontariato, mentre era in vacanza fuori. Sono 51 le persone raggiunte ieri mattina da una misura cautelare – 15 in carcere, 17 agli arresti domiciliari e 19 sottoposti all'obbligo di presentazione alla presentazione alla polizia giudiziaria – nell'ambito di una indagine condotta dai carabinieri del Gruppo di Torre Annunziata, coordinati dalla Procura oplontina (procuratore Nunzio Fragiasso, sostituto Emilio Prisco). A firmare l'ordinanza, a poche settimane dagli interrogatori preventivi, il gip Luisa Crasta, che ha disposto la misura cautelare in carcere per Antonio Amato, Francesco Chierchia, Alfonso Contieri, Alessandro Corrado, Maria Guarino, Antonio Guarro, Umberto Intagliatore, Oreste Maresca, Silverio Onorato, Giuseppe Panariello, Antonio Perotti, Luciano Polito, Raffaele Polito, Rosario Prisco e Alessandro Romano. Ai domiciliari, invece, sono finiti Carmela Agretti, Domenico Arcobelli, Giuseppe Bianco, Antonio Cesarano, Antonio Carofalo, Nino Gemignani, Giuseppina Monaco, Vincenzo Merola, Marianeve Nasto, Salvatore Aniello Palumbo, Orsola Polise, Anna Romito, Francesco Sanzone, Salvatore Scotognella, Francesco Severino, Ettore Solimeno e Angela Sperandeo.

## L'ORGANIZZAZIONE

A gestire il giro di droga – con forniture precise di almeno 15 piazze di spaccio – il gruppo di Torre Annunziata, ma i rifornimenti arrivavano anche in provincia di Salerno. Una decina di «viaggi» dei corrieri intercettati nel corso delle indagini dai carabinieri. Angri, Agropoli, Capaccio Paestum, Battipaglia, Scafati,

**I RIFORMIMENTI  
DESTINATI A SALERNO  
ANGRI, AGROPOLI  
CAPACCIO PAESTUM  
BATTIPAGLIA  
EBOLI E SCAFATI**

► Scacco al gruppo di Torre Annunziata 51 persone coinvolte, 15 finiscono in cella ► C'è anche un tiktokker spesso ospite in tv Donna vende dosi con il nipote in braccio



**LA CESSIONE**  
Una donna vendeva droga ai clienti della banda di Torre Annunziata con in braccio il nipotino: sono 51 le persone coinvolte nell'indagine della Procura del centro oplontino

## L'indagine a Battipaglia durata due anni: in quattro individuati seguendo i clienti

### Cocaina, crack ed eroina nella Piana del Sele: presi i pusher

Operazione antidroga dei carabinieri a Battipaglia. Arrestati tre pusher: Vincenzo Strollo, 41enne battipagliese, condotto al carcere di Salerno, Cosimo Ferraiuolo e Alessandro Merola, rispettivamente di 45 e 43 anni, originari di Battipaglia, a cui è stato concesso il beneficio degli arresti domiciliari, mentre a Carmela Di Maio, 27enne battipagliese, è stato notificato il provvedimento di presentarsi all'autorità giudiziaria. I quattro pusher

sono indagati a vario titolo per il reato di detenzione di stupefacenti finalizzata alla vendita. Secondo gli investigatori, dal 2023 hanno creato un vero e proprio gruppo di pusher che smerciava stupefacenti, per lo più cocaina, crack ed eroina a Battipaglia e comuni limitrofi. Le indagini dei carabinieri sono durate due anni. I carabinieri della compagnia di Eboli sono riusciti ad individuare i pusher, seguendo i clienti che spesso si spostavano da Eboli

a Battipaglia per acquistare le dosi. Cosimo Ferraiuolo, vecchia conoscenza della forze dell'ordine, fu arrestato due anni fa, a giugno del 2023, sempre dai carabinieri di Eboli durante un'operazione antidroga: in quell'occasione fu sorpreso dai militari mentre era in possesso di cento grammi di cocaina e altri quaranta grammi di eroina, che furono immediatamente posti sotto sequestro dagli investigatori insieme ad un bilancino di precisione e il materiale per

confezionare la droga. In pratica i pusher arrestati erano in grado di procurare qualsiasi tipo di stupefacente poi rivenderlo ai clienti secondo le richieste e le loro esigenze. Vincenzo Strollo, spacciatore molto conosciuto a Battipaglia, è stato arrestato altre volte sempre per detenzione di stupefacenti. I malviventi riuscivano a smerciare la droga tra Battipaglia, Eboli e i comuni limitrofi.

Paolo Panaro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eboli e Salerno sarebbero alcune delle piazze di spaccio rifornite dall'organizzazione. Nel corso delle indagini, sono emersi contatti frequenti per fornire anche per diversi chilogrammi di cocaina portate da Nino Gemignani e Giuseppe Panariello, e consegnate a Battipaglia a Marco Di Nicola (obbligo di presentazione per lui) e Alessandro Romano, mentre ad Agropoli il referente è stato identificato in Antonio Abate, anche lui sottoposto ad obblighi. E ancora, tra Eboli e Capaccio Paestum è emerso il ruolo di Merola, mentre per alcune consegne a San Marzano sul Sarno il destinatario sarebbe Rosario Prisco, finito in carcere. Grazie ad alcuni corrieri della droga provenienti da Napoli e Roma – si legge in una nota a firma del procuratore Fragiasso – gli indagati avrebbero posto in essere un giro di affari di circa 8 milioni di euro, con oltre 500mila euro in contanti sequestrati dagli inquirenti nel corso delle indagini.

## LO SCENARIO

Le indagini, condotte attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, sono andate avanti per diversi mesi ed hanno consentito di documentare e ricostruire le dinamiche relative alla gestione dell'attività di spaccio in ben 15 piazze di diverse città, in provincia di Napoli e di Salerno, nonché di recuperare e sequestrare complessivamente 19 chilogrammi di cocaina. Dalle indagini è emerso che alcuni indagati si servivano delle abitazioni di soggetti incensurati e anziani per occultare ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, mentre altri sfruttavano la presenza di neonati per eludere eventuali controlli. In un caso, una delle donne indagate è stata ripresa mentre consegnava droga ad un cliente, mentre aveva in braccio suo nipote in fasce. L'approvvigionamento delle varie piazze di spaccio avveniva mediante il ricorso a fidati corrieri che utilizzavano autovetture dotate di scomparti segreti in cui la droga veniva nascosta. Nel corso delle indagini, gli inquirenti hanno operato 7 arresti in flagranza di reato, individuando anche soggetti in possesso di armi detenute illegalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN GIRO D'AFFARI  
DA 8 MILIONI DI EURO  
ECCO I REFERENTI  
DELLA BANDA  
PER LE CONSEGNE  
NELLE DIVERSE AREE**

# Spaccio tra detenuti, una condanna e sette a processo

## LA SENTENZA

Viviana De Vita

Telefonate dal carcere per organizzare lo spaccio tra i detenuti. Una condanna e sette rinvii a giudizio per il giro di droga e telefonini messo in piedi tra dicembre 2022 e febbraio 2023 all'interno del penitenziario di Fuorni. La sentenza è stata pronunciata dal Gup del tribunale di Salerno Giovanni Rossi che ha condannato la 40enne Maria Teresa Troisi a 3 anni e due mesi di reclusione all'esito del rito abbreviato (per l'imputata, assistita dall'avvocato Armando Melillo il pubblico ministero aveva chiesto 8 anni e 10 mesi di reclusione) e ha rinviato a giudizio gli altri sette imputati. Vanno a processo – l'avvio del dibattimento è previsto per il 16 maggio davanti al primo collegio della prima sezione penale – i salernitani Emanuele Esposito,

Marzo Pezzano e Silvano Citro; gli ebolitani Pietro immediata e Antonio Pagano; Giovanni Lanzetta, 43 anni di Nocera Inferiore; il napoletano Salvatore Anastasio e il polacco Paulo Shmude (nel collegio difensivo gli avvocati Stefania Pierro e Pierluigi Spadafora). Nell'inchiesta è coinvolto anche Roberto Bianco Junior per il quale, però, la Procura, dopo aver stralciato la sua posizione, procede separatamente.

## LA VICENDA

Le indagini, avviate dopo i continui sequestri di stupefacente e fondate sulle intercettazioni ambientali, individuano proprio nel 25enne salernitano, già condannato a 4 anni di reclusione per gli spari esplosi ai danni della vetrina del panificio di Piazza XXIV Maggio Il Mulino urbano, colui che metteva a disposizione dei detenuti il proprio telefono per facilitare le comunicazioni tra l'interno e l'esterno del carcere. Più gra-



vi, dal punto di vista indiziario, appaiono le posizioni di Troisi ed Esposito che rispondono dell'accusa di aver organizzato lo spaccio all'interno del penitenziario attraverso un espediente alquanto originale; agli altri detenuti è invece contestato l'utilizzo del telefono cellulare per comunicare con l'esterno. Secondo le accuse della Procura, era Maria Teresa Troisi ad introdurre la droga – cocaina, hashish e crack, all'interno del penitenziario. La 40enne la occultava nelle cuciture delle pieghe dei pantaloni destinate al compagno Emanuele Esposito. A

**SECONDO LE ACCUSE  
BIANCO JR METTEVA  
A DISPOSIZIONE  
IL PROPRIO CELLULARE  
PER LE COMUNICAZIONI  
CON L'ESTERNO**

sua volta, il 38enne salernitano, dopo aver ricevuto la merce si occupava di spacciarla tra i detenuti: gli accordi per il pagamento erano siglati sempre attraverso il telefono di Bianco. Il pagamento andava versato su una poste pay intestata alla compagna di Esposito, Maria Teresa Troisi. Sono svariati, davanti ai giudici salernitani, i procedimenti a carico di detenuti accusati di gestire lo spaccio a Fuorni: lo scorso settembre. Il sostituto procuratore Francesca Fittipaldi ha chiesto il giudizio immediato per otto imputati incassati lo scorso luglio al termine di una serrata attività investigativa che ha smantellato un sodalizio gravitante intorno alla famiglia di Baronissi Lembo. Dopo l'arresto di uno dei componenti del gruppo, gli otto avevano pensato di fare il salto di qualità diventando un punto di riferimento per lo spaccio all'interno del carcere di Fuorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA